ANNO I. GENOVA - AGOSTO 1890 NUM. 1.

L'ILLUSIONISTA

PERIODICO MENSILE DI PRESTIDIGITAZIONE

Felix qui potuit rerum cognoscere causas.
VIRGILIO, Georg.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 30.

Direzione ed Amministrazione
Via Cairoli, N. 7, p. p.

SOMMARIO

ABBONAMENTO

PER UN ANNO (12 numeri)

Nel Regno . . . . L. 3
Estero . . . . „ 5

Inviare vaglia e lettere raccomandate all'Amministrazione del giornale.

Il mio Programma

Quale è il mio programma? Il non averne alcuno. Ma allora.....

Allora... ecco... io sono l'Illusionista e se metto sotto gli occhi del lettore un programma, addio illusione, addio sotterfugi; ma siccome non sono egoista, perciò vo' dare un cenno di ciò che io sono e di ciò che sarò a' miei amabili lettori, alle mie adorabili lettrici.

Non sono, in primis, un giornale letterario, tutt'altro, poichè in oggi la letteratura è divenuta talmente astrusa che spesso nuoce alla chiarezza d'esposizione. Sono un giornale alla buona, unico nel suo genere in tutta Italia, perchè esclusivamente mi occupo di giuochi di prestigio ed affini; e come tale spero trovare buona accoglienza presso tutti quanti si dilettano della nobile arte della prestidigitazione, tanto più che mi sono prefisso di spiegare i giuochi in modo tale da renderli a portata di tutti, facendo conoscere tutte le più nuove e meravigliose invenzioni del genere. Mio scopo è di legare in amicizia tutti i dilettanti italiani di prestidigitazione, accettando corrispondenze, rendendomi organo ufficiale di tutte le società di Prestigio esistenti.

Vengo al mondo sul finire del secolo del progresso, e chi sa che la mia venuta non sia un progresso essa stessa.

Io l' Illusionista

PRELUDIO

Prima di passare all' esposizione e spiegazione dei miei esperimenti, credo opportuno offrire al benevole lettore alcune massime che ogni neo-dilettante di prestidigitazione deve per bene mandare a memoria ed osservarle quanto mai gli è possibile.

1.° Avere una perfetta conoscenza della propria lingua parlata.

2.° Prontezza di risposte, anche a rischio di dire delle bestialità poichè per quanto madornali siano, siate certi che il pubblico le prenderà sempre per buona moneta.

3.° Il fare disinvolto, movimenti naturali ed essere sempre sorridenti anche quando vi sarà accaduto di fare un bel fiasco.

4.° Non servirsi mai dei cosidetti *compari,* perchè, siatene certi, appena avrete terminata la vostra seduta si faranno un dovere di raccontare, assumendo un' aria di furberia, ai loro amici tutti i più minuti dettagli occorsi per la preparazione dei vostri esperimenti.

5.° Cominciare le sedute con giuochi semplici e terminarle con esperimenti di grande effetto, seguendo il detto latino: *Dulcis in fundo.*

6.° Non spiegare mai l' effetto del giuoco che siete per presentare, prima di eseguirlo, perchè, non rare volte vi accadrà di dover dar tutt'altra soluzione all' esperimento prefissovi per cause impreviste.

7.° Alternare i giuochi di destrezza con quelli di fisica, meccanica, ed ottica, e fare in modo che il pubblico: come dice il celebre Roberto Houdin, cerchi la spiegazione in un principio diverso da quello in cui è realmente basato.

8.° Non eseguire in Teatro i giuochi cosidetti *da tavolino*, perchè riescono sempre *mal visti* dal pubblico: così dicasi per i giuochi grandiosi fatti in una sala che per la troppa vicinanza riescono sempre troppo *ben... visti.*

Divisione dei Giuochi.

I giuochi di prestidigitazione dividonsi in 5 categorie, cioè:

Umoristici, da tavolino, da sala, da Teatro, e di destrezza.

Chiamansi *Umoristici*, quasi tutti i giuochi basati sopra parole a doppio senso.

Da tavolino - La maggior parte dei giuochi di carte, e di calcolo.

Da sala - Quelli per cui abbisogna una preparazione.

Da Teatro - Tutti gli esperimenti grandiosi, come quelli appartenenti alla meccanica, all' ottica, ed all' elettricità che richieggono sempre, per la buona riuscita, di essere eseguiti ad una certa distanza dal pubblico.

Di destrezza infine quelli che, come dice la parola stessa, abbisognano di una non comune destrezza che solo si acquista colla buona volontà e con un perseverante esercizio.

Questi esperimenti sono sempre i più accetti e si possono eseguire tanto *en petit comitè*, quanto in teatro.

Ed ora che ho chiaccherato abbastanza, tralascio queste mie massime, etern... amente noiose e passo senz'altro alla esposizione del mio primo giuoco che si intitola:

Un Mar Nero... in miniatura.

Questo esperimento se non assolutamente nuovo, potrà certamente a buon diritto procurarvi l'ambìto titolo di *vero negromante.*

Se mi permettete vi eseguirò io stesso il giuoco, dandovi pure il così detto *Boniment*, ossia la parlatina accompagnatoria. Dipenderà in seguito dalla vostra più o meno gran dose di spirito l'ornare le mie poche parole con frasi *ad hoc*, che messe al loro posto, non potranno che ottenere un completo successo.

Ci siete? Attenti dunque che comincio:

Signori e Signore,

Non saprei in quale miglior modo mostrarmi negromante ai vostri astuti occhi se non col presentarvi questo bicchierone pieno di *nero* inchiostro; che il liquido sia vero e puro inchiostro mi onoro convincervene con questa semplice prova; v'immergo dentro questo foglietto di carta più candido di..... molte coscienze e ne esce più nero di.... molte altre.

Ed ora che spero, o benevoli spettatori, avervi bastantemente convinti, eccomi a coprire il bicchiere con questo foulard di seta, certo che la signorina non mi vorrà ricusare il favore di tenere il tutto in mano per qualche minuto (se tra le vostre spettatrici avete una *Lei*, che preferite alle altre, indirizzatevi sempre a questa, onde consegnarle l'oggetto che volete far tenere; ciò vi permetterà anche, se siete un po' audaci, un prestigiatore ha dovere di esserlo, di stringerle inosservato, la gentile, e suppongo affilata mano; dico inosservato, poichè un prestigiatore deve far tutto inosservato davanti al pubblico, ed in specie, inosservate, dare le strette di mano, che mi permetto consigliarvi).

Rivolto poi a tutto il resto del pubblico, e prendendo dal vostro più o meno misterioso tavolo, una bottiglia contenente per metà dell'acqua, potrete continuare su questo tono:

« Ecco inoltre una certa dose di fresca e limpidissima acqua, che questo sia pura acqua non so come meglio provarlo se non pregando i signori a voler tener conto della sua perfetta trasparenza.

Copro ancora con un foulard questa mia bottiglia, certo che i signori comprenderanno qualmente io abbia le mie buone ragioni per coprire ogni oggetto che presento.

Da tutto questo però non avranno compreso, i miei benevoli spettatori, quale sia la mia idea rispetto agli oggetti che hò consegnato. Io voglio, col loro permesso, far cambiare di posto i due liquidi.

Questa *trasformazione* non è in potere altro che dei prestidigitatori; ed infatti, o signori, in virtù anche dei miei *coperti* posso far osservare come realmente il bicchiere d'inchiostro siasi trasformato in un bicchiere di limpidissima acqua; però l'incanto non sarebbe certamente compiuto se non potessi mostrare ai loro, quasi maravigliati, occhi l'acqua trasformata in inchiostro nero... nerissimo, quanto il vessillo di Satana. »

..... Questo, egregio lettore, è quanto deve vedere il pubblico; esso pubblico però non dovrà certamente vedere (e questo dipenderà dalla vostra pratica) qualmente quando avrete alzato il primo fazzoletto, vi siate presa la briga di alzare con esso un pezzo di seta nera, che messa preventivamente nell'interno del bicchiere (che avrete poi riempito d'acqua) porta, se messa con

una certa cura, l'illusione al punto tale da far credere trattarsi d' un vero bicchiere d'inchiostro.

Quanto poi all' aver potuto trasformare l'acqua vi lascio libertà di credere che io possa aver messo preventivamente nel centro del secondo fazzoletto un po' di anilina nera, e che coprendo la bottiglia, a bocca piuttosto larga, l'abbia in essa introdotta. Ora conoscendo voi la virtù « tintoria » dell'anilina, capirete benissimo come l'acqua si possa essere trasformata in inchiostro..... apparente.

— Tutte belle cose, ma come si tinse il foglietto di carta, se nel bicchiere non c'era che acqua?

— Per questo, lettore amabile, accusatemi pure, di avere adoperato un foglietto, che naturalmente ha due facce (come.... la testa di Giano) una delle quali fosse perfettamente bianca, e l'altra tinta a metà con vero inchiostro.

Continuate pure l'accusa al punto di credere qualmente io abbia potuto introdurre nell'acqua il foglio colla parte bianca rivolta verso il pubblico, e nell'alzarlo, il foglietto, intendiamoci, non il pubblico, abbia ad esso esposta la parte tinta.

— Ma questo, mi direte voi, si chiama abusare del pubblico.

— Non temete, il pubblico amante dei giuochi, non si cura di queste cose:

L'homme est heureux quand on l'amuse
Et quelquefois quand on..... l'abuse.

Io ho un modo per eseguire questo esperimento senza il bisogno della seta nera e del foglietto tinto, ma questo mi permetterò comunicarvelo..... in altra occasione.

L' ILLUSIONISTA

CIO' CHE DEVE ESSERE PICKMAN(*)

Imaginate un cieco colla sua meravigliosa acuità tattile, un sordomuto che sia giunto a distinguere e valutare le diverse vibrazioni del capo e del laringe, prodotte dai suoni, e vi formerete un concetto approssimativo di ciò che è Pickman durante i suoi esperimenti.

Premetto subito che intendo parlare del Pickman *nevropatico*, non già del Pickman che, per colpire l'immaginazione dei cervelli grossolani, vuole apparire un chiaroveggente, uno stregone e non si addimostra che un ciurmadore dozzinale.

Egli vuol essere teatrale, a scapito del buon senso, e non raccoglie che sospetto e diffidenza. È il suo peccato originale.

Ciò detto, andiamo innanzi. L'Albertoni ha ricordato, molto opportunamente, a Bologna, lo squisito senso di orientamento e quello magnetico che caratterizzano alcuni animali, sensi specifici che nell'uomo sano allo stato rudimentario, ma perfettibili come tutti gli altri, e che nel Pickman debbono avere conseguito un profondo perfezionamento. Ora Pickman, io credo, entra automaticamente in istato di sonnambulismo ipnotico, ogni qual volta egli lo desidera, saltando, a piè pari, i due primi periodi di ipnotismo *Charcotiano* negli istero-epilettici. Egli sembra sveglio, ma in realtà non lo è, ed alcuni segni somatici ce lo dimostrano, come la ipereccitabilità muscolare, e le contratture provocate dal semplice contatto o soffregamento di una mano sui tegumenti esterni. Ecco allora che la sua sensibilità generale, già fine per se stessa, ed i suoi sensi specifici si esaltano, la propria volontà è soppressa, egli non possiede più alcuna energia autoctona e diventa un docile strumento in mano dello sperimentatore.

Ma non basta. In lui ritroviamo la inibizione artificiale della vista e dell'olfato, a cui, senza dubbio, deve corrispondere una iperacuità dell'udito e del tatto. Ciò posto che cosa può presumibilmente avvenire?

Pensiamo un momento alla trasformazione delle forze in natura. Queste forze si riducono poi tutte ad uno stesso esponente che è il moto, non essendo, di per se stesse, che modalità di questo. Pensiamo quindi alla luce che è calore e colore, alla velocità che si muta in calore, alla forza motrice che si muta in elettricità, o inversamente, a se-

conda delle energie e proprietà dei singori corpi. Ora, per analogia, non ci potrà ripugnare la seguente ipotesi sulla dinamica dell' organismo umano.

Dal centro di ideazione, legato così strettamente a quello di fonazione e a quelli di mimica, l'idea scatta e s'irraggia alla periferia con diverse estrinsecazioni di moto, con varia intensità di vibrazioni, comprensibili in una scala, la quale comincia coll' uomo, raccolto in sè stesso pensante puramente e semplicemente, e finisce all' uomo nel primo esercizio di tutte le facoltà sensorie e motrici richieste dalla vita di relazione. Poniamo in contatto di questi risultanti della dinamica cerebrale, organi squisitamente sensitivi, alla periferia di un essere in istato di sonnambulismo ipnotico.

Questi organi condurranno a' suoi centri, omologhi a quelli da cui si originano, queste vibrazioni o modalità di moto, le quali, da centrifughe diventando centripete, possono ritrasformarsi e pervenirvi allo stato genetico, mercè un particolare adattamento delle vie di trasmissione.

Perchè dunque non potremo avere, in un caso speciale, la sensazione tattile, dell' idea o quella uditiva della parola, dirò così embrionale, quando abbiamo, a mo' d'esempio, la udizione colorata?

Non è tuttociò in ultimo analisi, un fenomeno di parestesia qualunque?

Ecco quello che succederebbe in Pickman infine, scevro di tutti gli orpelli e argigogoli del ciarlatano, che tanto lo danneggiano.

E questo Pickman, paragonandolo al microfono che svela ed ingrandisce i rumori e i suoni impercettibili, lo si può definire un microestesiometra e considerare come un misto di stetoscopio e galvanometro umano.

Ora due parole sullo stato nevrotico del soggetto. Ho detto sopra che egli *entra automaticamente in istato di sonnambulismo ipnotico ogni qualvolta egli lo desidera, saltando a piè pari, i due primi periodi del grande ipnotismo Charcotiano negli istero-epilettici.*

(Continua) **RAMA**

(*) Per una strana coincidenza, nella *Gazzetta del Popolo* del 3 Agosto, venne pubblicato un articolo consimile del chiarissimo Prof. Morselli. *N. d. R.*

UNIONE ILLUSIONISTI HERRMANN

Questo simpatico Circolo che conta già quasi due anni d'esistenza, ci prega, per mezzo del suo Presidente, di voler far noto ai nostri lettori, che tutti i dilettanti di prestigio residenti fuori di Genova possono far parte, senza spesa alcuna, del detto Circolo, qualora presentino alla direzione stessa (Via Nuovissima N. 7, int. 1) domanda in iscritto, corredata della propria fotografia.

Genova, 7 Agosto 1890.

La Presidenza

Dalla Spezia

(Nostra corrispondenza)

Ci scrivono: Domenica 3 Agosto doveva aver luogo, nel politeama Duca di Genova, un' attraente Accademia di Prestidigitazione con esperimenti sulla lettura del pensiero, promossa dalla tanto conosciuta, quanto esimia Unione Illusionisti Herrmann di Genova. Tale interessante spettacolo venne rinviato; la causa di questo rinvio mi è ignota, ma voglio sperare che fra breve avremo il piacere di assistere ad una di quelle serate *monstres* che seppero procurare alla Società il plauso del pubblico.

Piccolerno.

Abbonamenti ed Inserzioni

(Vedi 7.a ed 8.a pagina)

PREGHIAMO

le Direzioni dei Giornali di voler annunziare la pubblicazione del nostro periodico, nonchè le condizioni d' abbonamento.

I nostri anticipati ringraziamenti.

LA DIREZIONE

Come tutti avranno potuto vedere dall' insieme del nostro periodico, potranno di buon grado persuadersi che nostra ferma intenzione si è solo quella di portar un vero progresso nell' arte della prestidigitazione.

Perciò, preghiamo tutti i dilettanti di prestigio di volerci aiutare sia con suggerimenti che coll' inviarci articoli, a fine di raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi.

LA REDAZIONE

Piccola Posta

C. R. Genuense, Città — Non possiamo pubblicare per mancanza di spazio. Pubblicheremo in seguito.

Rama, Città — Grazie del vostro lavoro. Lieti iniziare pubblicazione nostro periodico con un vostro scritto, speriamo vorrete inviarne altri

B. N., Milano — Non pubblichiamo perchè non confacente all'indole del giornale.

V. O., Savona — Cestinato.

N. O. Cino

I.

Scrivere *Erba secca* in italiano con sole cinque lettere, e in francese con sole quattro.

II.

Posando un zolfanello sopra un turacciolo, far partire il detto zolfanello acceso colla velocità di un razzo.

Chi invierà l' esatta spiegazione dei due Giuochi, con cartolina postale doppia, estratto a sorte, riceverà in dono un bellissimo libro.

Il Rompitasche

Un prestigiatore presentandosi al pubblico in una *matinée*, comincia il suo discorso così: Signore e Signori, é la prima sera che io mi presento di giorno.....

R. Ardito, *Direttore Responsabile.*

PERIODICO MENSILE DI PRESTIDIGITAZIONE

UNICO IN ITÁLIA

che si occupi esclusivamente di tale materia

ABBONAMENTI

per un anno (12 numeri)

Nel Regno . . . L. 5 -

Estero . . . . . „ 5 -

Un numero separato Cent. 30.

Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi esclusivamente all' Amministrazione del giornale

Via Cairoli, N. 7, int. 1

Per abbonamenti annui e semestrali alle inserzioni, prezzi a convenirsi.

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente all' Amministrazione del giornale, Via Cairoli, 7, p. p. ai seguenti prezzi:

Una pagina	L. **12**
Mezza »	» **7**
Un quarto di pagina	» **4**
Un ottavo »	» **2**

Per inserzioni da ripetersi prezzi a convenirsi.

L' Amministrazione del giornale s' incarica dell' esecuzione dei *clichès* occorrenti alle inserzioni. Per detti *clichès*, prezzo a convenirsi.

Pour les annonces à paiement s'adresser exclusivement à l'Administration du journal, Via Cairoli, N. 7 aux prix suivants:

Une page	F. **12**
Demie »	» **7**
Un quart de page	» **4**
Un huitieme »	» **2**

Pour les annonces à répéter, prix à s'accorder.

L'Administration du journal se charge de l'exécution des clichés qui seront nécessaires aux insertions. Pour les clichés prix à s'accorder.

Betr. Annoncen wende man sich ausschliesslich an die Administration der Zeitung Via Cairoli, 7, insertionpreis:

Ganze seite	L.it. **12**
Halbe	» **7**
Viertel	» **4**
Achtel	» **2**

Die mehrmaligem Abdruck bedeutende Ermässigungen.

Die Verwaltung uebernimmt auch die Herstellung der zur Annonce event nöthigen *clichès*. Preis nach Uebereinkunft.

GENOVA TIP. - L. MARIS - PIAZZA VIGNE